

S P O R T

I campionati ciclistici su pista che si sono svolti al Motovelodromo di Torino hanno avuto un buon successo tecnico, sportivo, spettacolare e organizzativo, tanto da lasciare un buon ricordo in tutti quelli che in un modo o nell'altro li hanno vissuti. Queste liete constatazioni ci auguriamo siano preludio e auspicio della rinascita del ciclismo su pista.

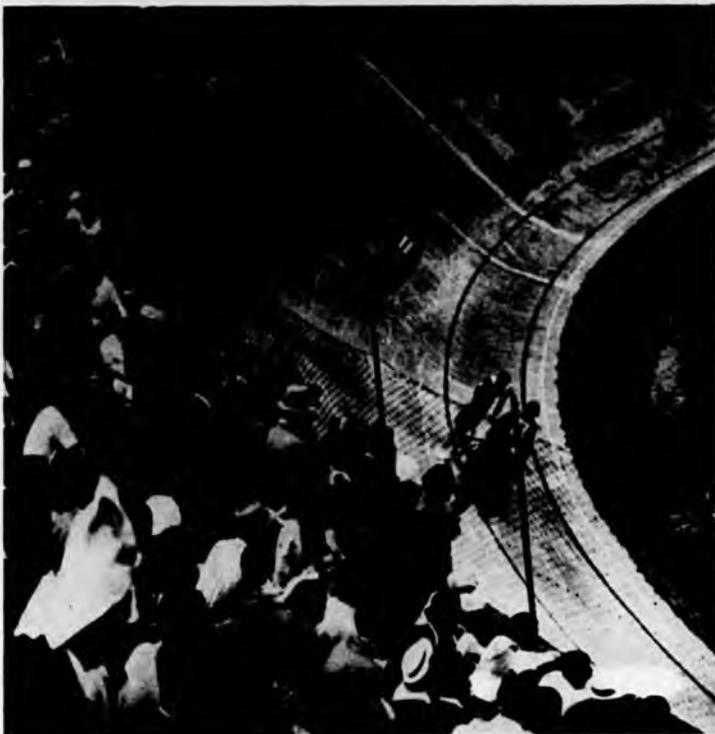
Dei quattro titoli in palio (velocità professionisti, velocità dilettanti, velocità allievi-aspiranti e mezzo fondo dietro grossi motori) tre sono tornati agli uomini che già li detenevano e bisogna aggiungere che il risultato è pienamente regolare confermando esso la superiorità di Martinetti e Pola rispettivamente nei professionisti e dilettanti, e di Severgnini nel mezzo fondo, su tutto il lotto dei concorrenti.

Nel campionato dei professionisti Battesini ha dato meno di quanto ci si attendeva. Uomo dalla volata progressiva e poderosa - non bisogna dimenticare che Battesini è detentore del primato mondiale sui 1000 metri lanciati - il mantovano invece di ripetere la tattica che gli era riuscita in batteria e in semifinale partendo cioè a oltre 400 metri, si è limitato ad iniziare la volata solo al 300 metri non riuscendo così che ad offrire una comoda pedana di lancio a Martinetti, il quale dotato di uno scatto meno sostenuto ma più veloce di quello di Battesini, ha rimontato facilmente l'avversario sul rettilineo d'arrivo, in entrambe le prove finali.

Nel campionato dilettanti i corridori torinesi non arrivarono più in là dei quarti di finale, per quanto siano stati favoriti negli accoppiamenti delle precedenti eliminatorie. Il titolo è andato a Pola.

Il titolo degli allievi è stato conquistato dal ferrarese Gandini, il quale ha battuto nella finale Rimedio. Gandini, che era passato con facilità attraverso le prove eliminatorie ha confermato quelle buone doti di velocista che quando matureranno potranno rivelarci il campione che è ora in formazione. La rivelazione di questo campionato è però costituita dall'affermazione dei due torinesi Galassi e Merlini, i quali, attraverso una serie di prove disputate con accortezza tattica e con lo sfoggio di una notevole facilità di scatto, sono giunti sino alle semifinali, classificandosi rispettivamente al terzo e quarto posto.

Nella prova dietro grossi motori il ritiro di Giorgetti avvenuto dopo appena 10 giri dalla partenza ha tolto di colpo alla lotta gran parte del suo primitivo interesse. Severgnini, che aveva già mezzo giro di



Un passaggio dei partecipanti al campionato italiano di mezzofondo dietro motori

vantaggio su Giorgetti, si può dire che da questo momento ha compiuto nient'altro che una passeggiata.

* * *

Tre impiegate torinesi della Venchi-Unica, cioè la signora Giorda e le signorine Balbo Cleo e Bulzacchi Leandrina, hanno conquistato all'Italia un primato mondiale di atletica. Il Gruppo Sportivo Venchi-Unica aveva indetto una gara nazionale staffetta 3×800 a vantaggi. Nessuna Società rispose all'appello degli organizzatori che tuttavia allinearono alla partenza tre delle loro squadre, la prima delle quali, formata dalle atlete Balbo, Giorda e Bulzacchi, riusciva a battere il primato mondiale detenuto dalla Germania e precisamente dallo S. C. Breslavia. Le atlete si erano preparate scrupolosamente. La Balbo, prima partita, compiva la sua frazione nel tempo di $2' 29''$ e $8/10$. La Giorda le dava il cambio ed al termine della sua frazione il cronometro faceva registrare $4' 59''$. L'ultima frazione era compiuta dalla Bulzacchi, che portava il tempo totale a $7' 32''$, contro $7' 37''$ $4/10$ del primato precedente, migliorato così di $5''$ $4/10$. Al termine della prova il folto pubblico presente allo Stadio Mussolini improvvisava alle tre brave atlete una calorosa dimostrazione di simpatia che accompagnava i dirigenti del Gruppo. Va rilevato che questa magnifica conquista dello sport italiano è stato ottenuto da tre impiegate della S. A. Venchi-Unica, cioè da lavoratrici, ciò che mette la prova della Giorda, della Balbo e della Bulzacchi ancora al di sopra del già grande valore intrinseco che ha di per sé, conferendole un significato enorme.

SILVIO VARETTO